

✓ Una serata dedicata al caso di Luisa Ferida

Questa sera alle ore 20.30 nella sede dei Lions (via Amendola 13) si svolgerà il meeting di club dal titolo "Il caso Luisa Ferida. La storia straordinaria e tragica di una grande e misconosciuta attrice bolognese". Relatore sarà Odoardo Reggiani, autore del libro "Luisa Ferida, Osvaldo Valenti. Ascesa e caduta di due stelle del cinema" (Spirali edizioni). Luisa Ferida, pseudonimo di Luigia Manfrini Farné, nata a Castel San Pietro Terme il 18 marzo 1914, fu una delle più rappresentative attrici del cinema italiano nel decennio 1935-1945. Dotata di un non comune temperamento drammatico, giunse al successo nel 1939 con il film di Alessandro Blasetti "Un'avventura di Salvator Rosa", che la proiettò rapidamente verso un orizzonte divistico di rilievo, permettendole di mettere in evidenza il suo temperamento grintoso e la sua recitazione asciutta, priva di quell'enfasi che caratterizzava altre sue colleghe dell'epoca. L'incontro, sul set di questo film, con Osvaldo Valenti, cui si legò sentimentalmente, coincise con il periodo di maggior successo della sua breve carriera. Vanno ricordate le sue interpretazioni nei film "La corona di ferro" di Blasetti, "Fedora" di Camillo Mastrocinque, in cui la Ferida fornisce una eccellente prova drammatica e "La bella addormentata" di Luigi Chiarini. Il 30 aprile 1945 l'attrice bolognese venne uccisa dai partigiani all'Ippodromo di San Siro a Milano assieme a Valenti, con l'accusa di collaborazionismo e in particolare di aver torturato alcuni partigiani imprigionati a Villa Triste, a Milano, sede della banda Koch. L'accusa si dimostrò infondata al vaglio di prove e testimonianze, ma da allora la storia di Luisa Ferida e Osvaldo Valenti resta controversa e emerge periodicamente all'attenzione dell'opinione pubblica con articoli, libri e film, tra cui la produzione Rai "Sangue Pazzo", con Monica Bellucci, che verrà proiettata al Festival di Cannes 2008. Il relatore di questa serata, Odoardo Reggiani, dopo una minuziosa ricerca, ha esposto nel suo libro "Luisa Ferida, Osvaldo Valenti. Ascesa e caduta di due stelle del cinema" la tesi innocentista. Questa sua appassionata e documentata opera, giunta in questi giorni alla seconda edizione, costituisce non tanto, o non soltanto, un risarcimento etico, storico e artistico a due figure emblematiche del nostro cinema, quanto un tentativo riuscito di costruire un ponte fra il prima e il dopo, fra la morte e la vita, fra la menzogna e la verità.

